

La stratigrafia archeologica in Italia tra XIX e XX secolo

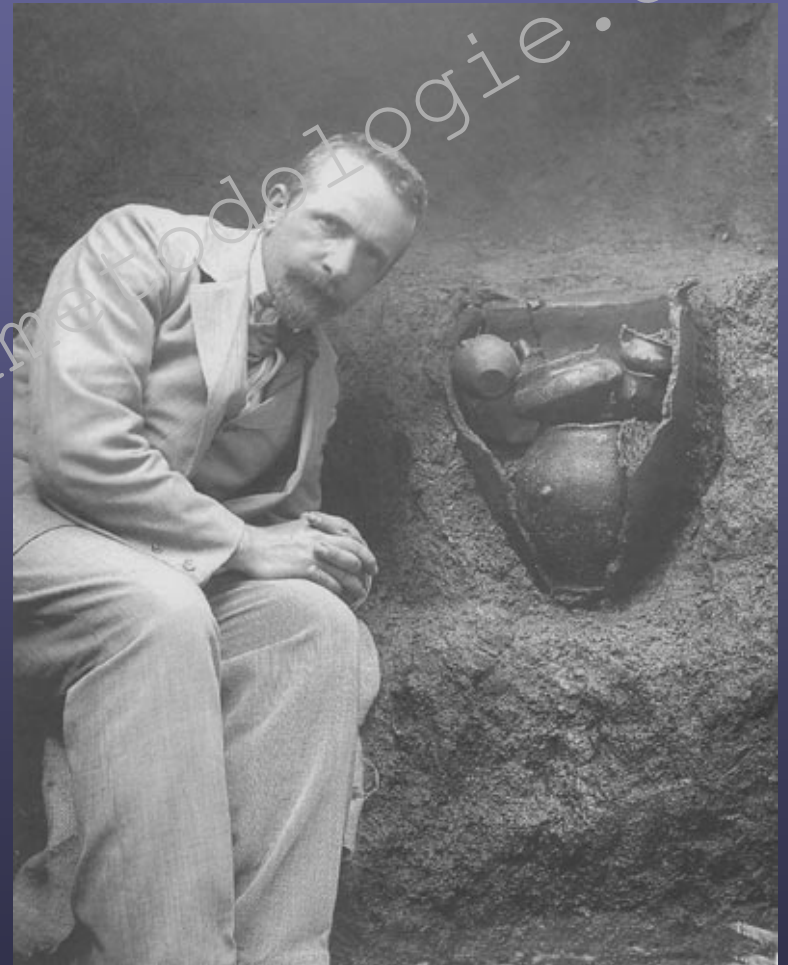
02. Giacomo Boni



www.archeologiaemetodologie.com

Giacomo Boni

Giacomo Boni
(1859-1925)



©

www.archeologiamedioevologiche.com

Biografia essenziale

- Nasce a Venezia nel 1859
- Formazione da architetto
- 1890, ispettore dei monumenti della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti
- 1898, dirige gli scavi del Foro romano
- 1899, scopre il *lapis niger*
- 1903, scavo del campanile di S. Marco a Venezia
- 1907, dirige anche gli scavi del Palatino
- 1914, a Tripoli per esaminare le fondazioni dell'arco di Marco Aurelio
- 1915, si ammala per la prima volta
- © 1923, nominato senatore durante il regime fascista

L'epoca in cui visse Boni

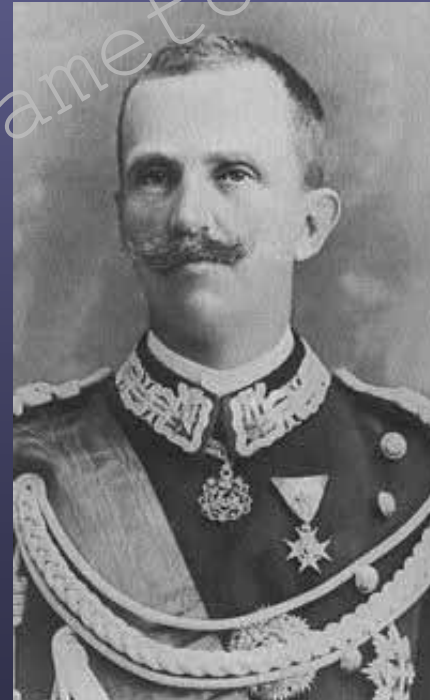
Italia post-unitaria

Vittorio Emanuele III (sn)

Benito Mussolini (ds)

Prima guerra mondiale

Avvento del Fascismo



Contesto culturale

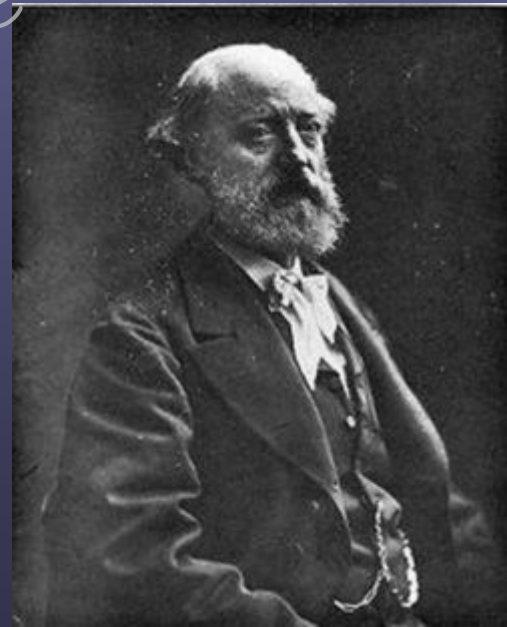
- Contrapposizione tra archeologi militanti e archeologia filologica, sorta nell'ambito degli studi storico-artistici
- Figura professionale dell'archeologo

Boni, uomo di cultura

- Rapporti con il mondo anglosassone
- Circoli culturali in Italia

Due opposte visioni del restauro

- John Ruskin (1819-1900)
critico d'arte e poeta
inglese
- E. E. Viollet-le-Duc
(1814-1879)
architetto francese



Due opposte visioni del restauro

Il “restauro romantico” che lascia il monumento nel suo stato di conservazione, senza cancellare le tracce del tempo, immerso nella cornice della natura.

Il restauro che riporta il monumento a uno stato di perfetta completezza, in aderenza a quelle che potevano essere le scelte stilistiche del progettista, creatore dell'opera.

Boni e il regime fascista

Boni aderì all'ideologia fascista negli ultimi anni della sua vita, lasciandosi forse affascinare dal richiamo ai miti di della grandezza di Roma, all'epoca usata ampiamente dalla propaganda politica. Fu proprio Boni a disegnare quello che poi diverrà il simbolo del partito: il fascio littorio.



Boni 1901

”Importa non giudicare subito, per non alterare anche inavvertitamente, con una selezione artificiosa, gli elementi analitici; l'uomo è portato ad apprezzare e ad aver cura anzitutto di ciò che capisce, mentre nelle esplorazioni archeonomiche bisogna tenere conto esatto anche di ciò che non si capisce affatto, accontentandosi di non capire, finché il complesso degli elementi di scienza positiva raccolti sia tale da far luce da sé dove prima erano tenebre o barlume indistinto.”

Metodo Boni

Il metodo adottato da Boni è di una sorprendente modernità, soprattutto per quanto riguarda la tecnica e la procedura dello scavo

Metodo Boni

“Giova esaurire , per quanto è possibile, l'esplorazione di uno strato di allontanare dall'orlo dello scavo le terre smosse e i frammenti diversi che potrebbero generare confusione...”

- **mantenere i bordi dell'area di scavo sempre in perfetto ordine, per evitare la presenza di reperti inquinanti, cioè non pertinenti al contesto indagato**

Metodo Boni

“... e di non passare al taglio di uno strato inferiore senza averne prima raschiato e diligentemente spazzolato la superficie e averla lavata con una spugna...”

- **ripulire accuratamente la superficie esposta con la cazzuolina inglese, trowell, per poter identificare i nuovi strati da scavare**

Metodo Boni

“Di ciascuno strato vanno scomposte le zolle, e separati i materiali caratteristici, mediante accurata tritatura, vagliatura asciutta o lavaggio fatto col crivello entro una tinozza d’acqua...”

- **raccolta dei materiali contenuti nello strato, con vaglio a mano, al setaccio con o senza acqua**

Metodo Boni

“...avvolgendo in carta solida i frammentini più minuti e chiudendoli in speciali cassette, con tutte le indicazioni topografiche e altimetriche necessarie.”

- **conservazione dei materiali in sacchetti, ciascuno recante l'indicazione dello strato di provenienza, stoccaggio in cassette, documentazione dei reperti al momento del rinvenimento, con fotografie e disegni**

Metodo Boni

“Ogni serie di queste cassette **[contenenti i reperti]** rappresenta un'opera in più volumi e il complesso della serie costituisce l'archivio stratigrafico dell'esplorazione compiuta.”

Valutazione complessiva

- Per lo scavo: anticipazione del valore della sezione e dei testimoni (tipo Wheeler), la cura nel raccogliere e registrare i materiali, anche quelli più minuti e di natura organica, la pulizia della superficie degli strati.
- Per l'edizione: l'accuratezza dei disegni delle sezioni e delle descrizioni.
- A livello teorico: la valenza delle ipotesi, nell'ambito di un esperimento irripetibile quale è lo scavo, come anticipazione dei concetti della New Archaeology.

Gli scavi nel Foro romano



©

WWW

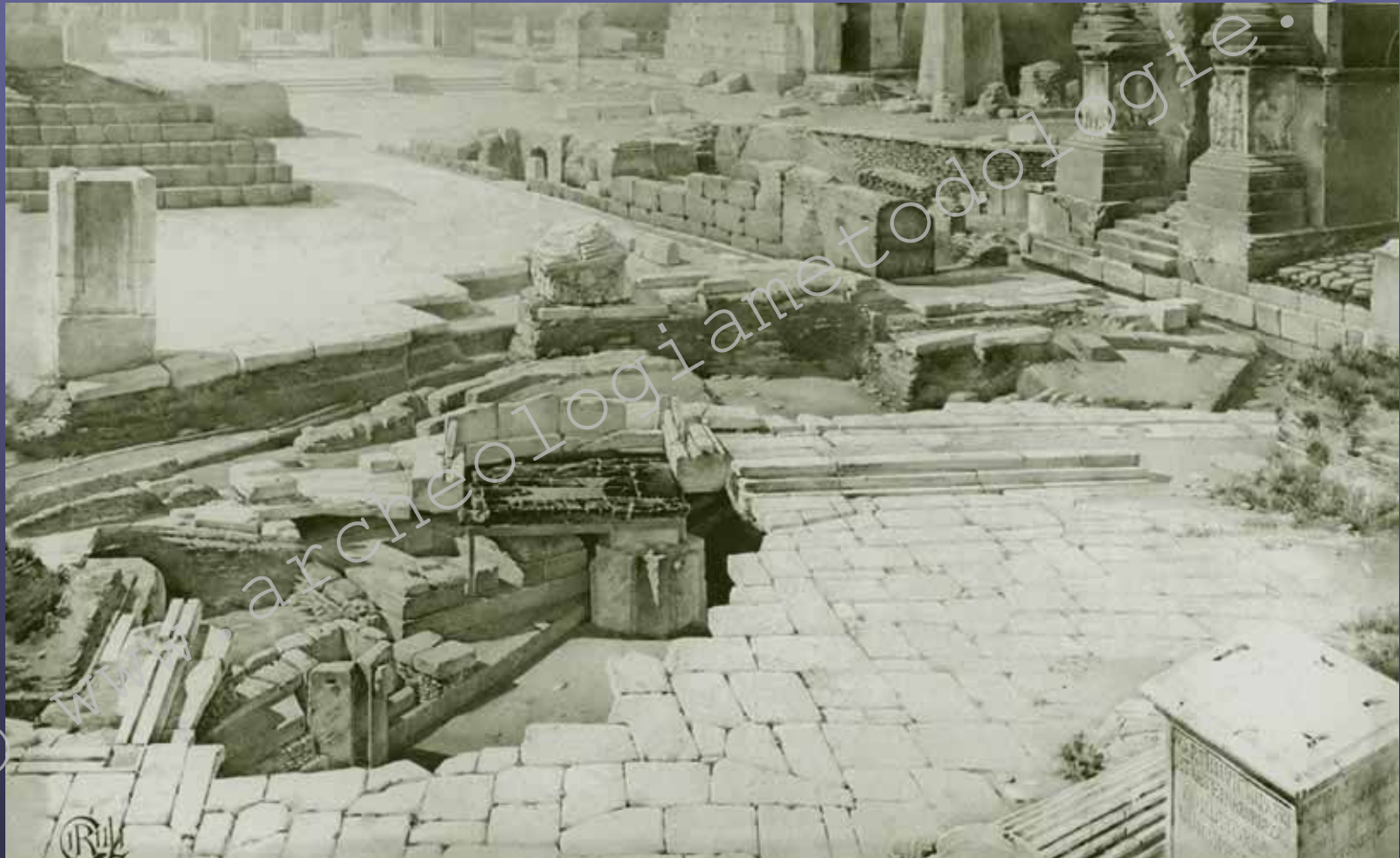
archeologia

1691

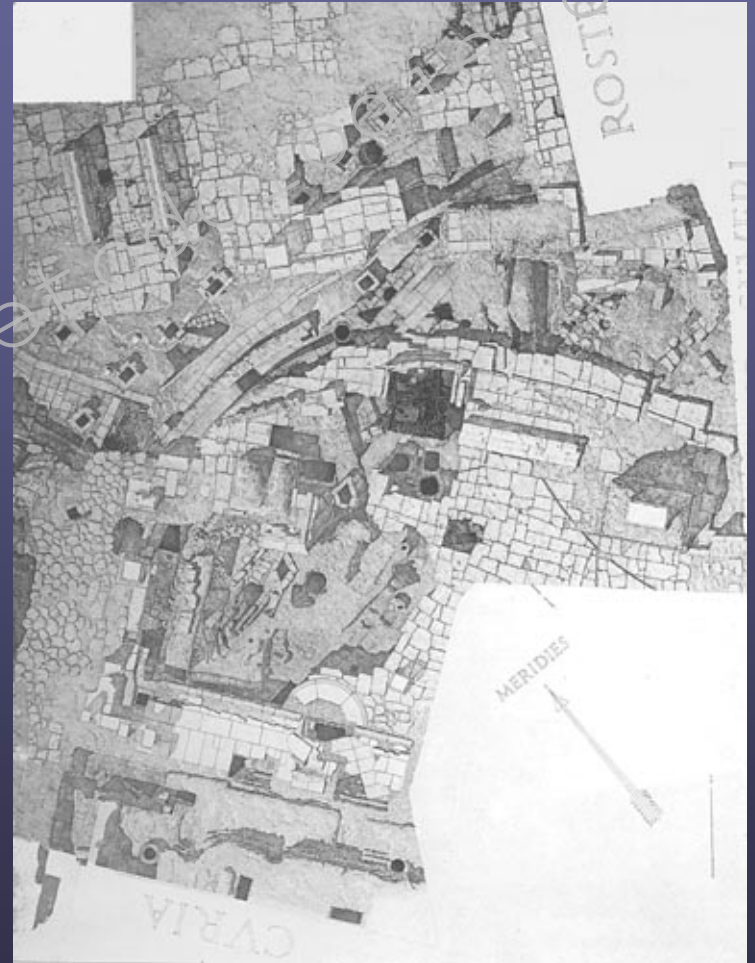
ametodologie

com

Veduta del Foro romano



- Planimetria dell'area degli scavi Boni nel settore antistante la Curia



Pianta dell'area centrale del Foro Romano, 1900



Sezioni

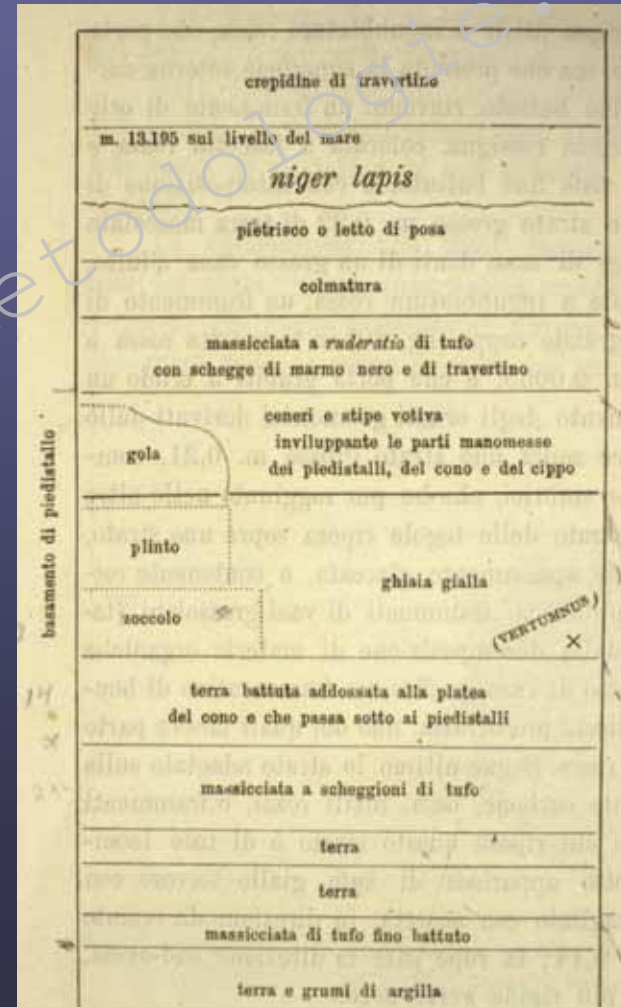
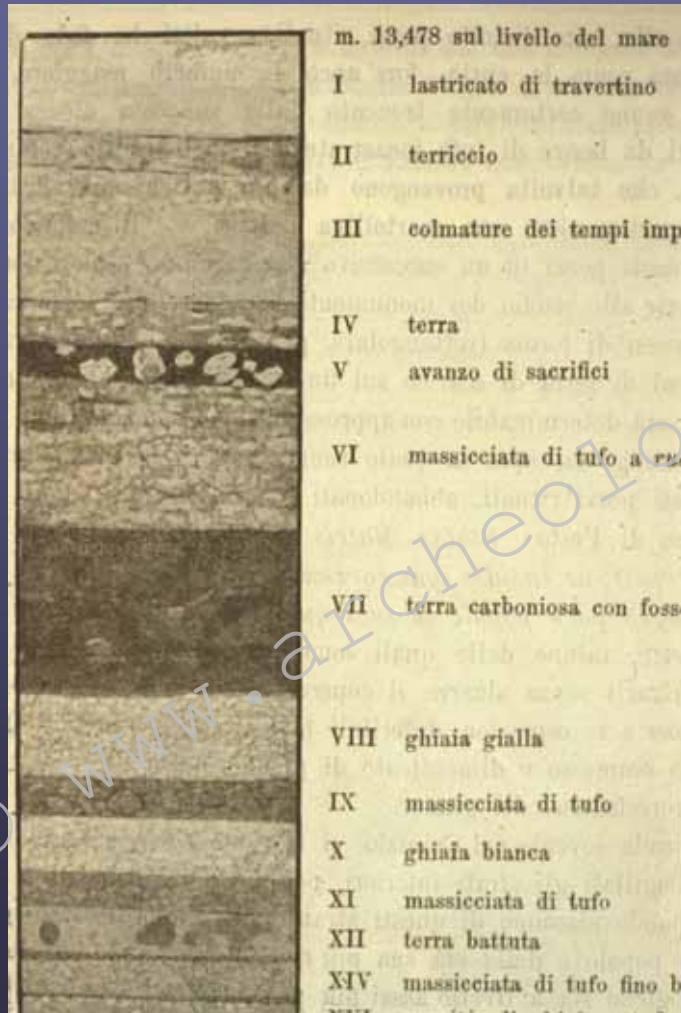
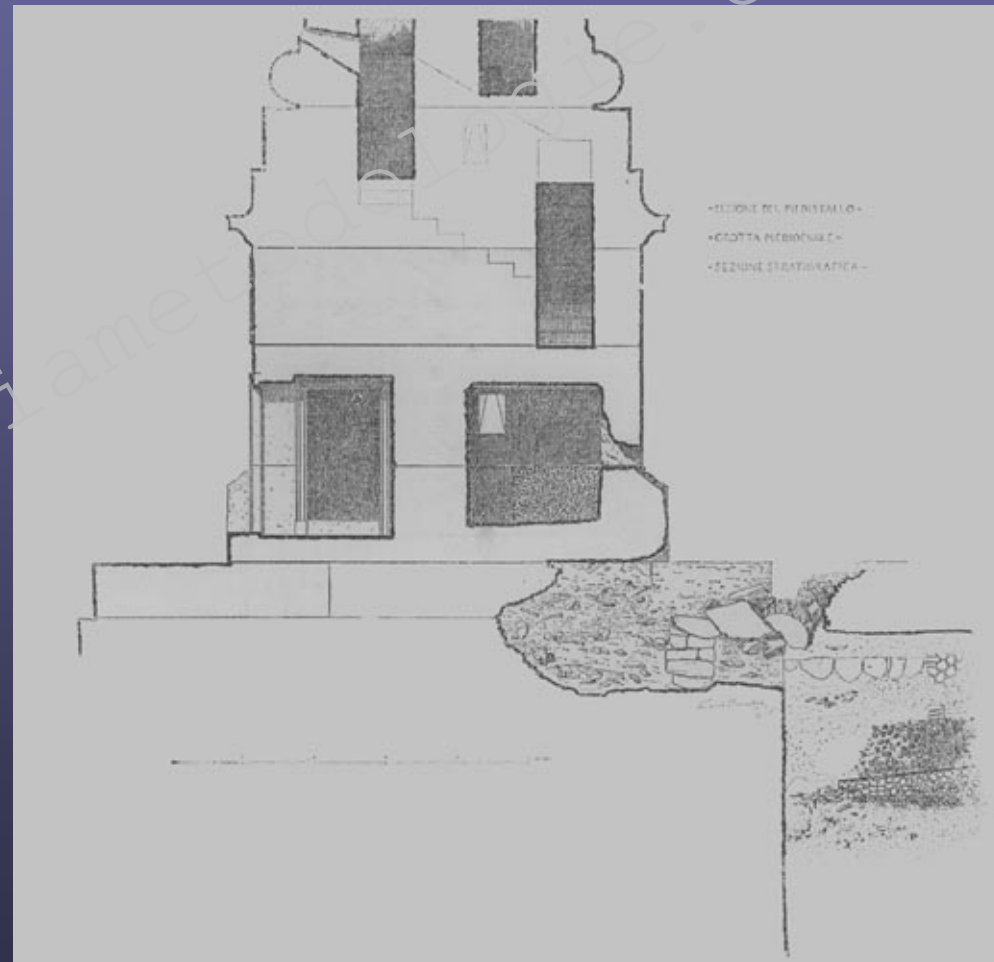


Foto zenitale



Gli scavi presso la Colonna Traiana

- Sezione dello scavo Boni alla base della Colonna Traiana



Bibliografia di riferimento

- G. Boni, Il metodo negli scavi archeologici, Nuova Antologia, 94, serie 4°, 1901, pp. 312-322
- C. Michelini, Dalla lezione di Ruskin agli scavi del Foro: Giacomo Boni, in S. Settis (a cura di), L'archeologia italiana dall'Unità al Novecento, Ricerche di Storia dell'Arte, 50, 1993, pp. 53-61
- A. Augenti, Giacomo Boni, gli scavi di S. Maria Antiqua e l'archeologia medievale a Roma all'inizio del Novecento, Archeologia Medievale, 27, 2000, pp. 39-46